



MARIA è intervenuta, interverrà!

a) La Festa del Voto di quest'anno è storica.

Non abbiamo voluto interromperla ma abbiamo invitato il popolo a non presentarsi in piazza Grande, la corona di fiori è stata posta accompagnata da una sola posta di rosario, sarà celebrato il rosario interamente sempre davanti alla Madonna ma questa sera al Santuario di Montenero. Siamo qui in Cattedrale radi come alberi appena piantati che hanno da crescere non poco in futuro. Spero che sia proprio così!

Mi auguro che questa sia la prima e l'ultima volta che la celebriamo con queste norme sanitarie necessarie ma sempre più faticose da accettare e da rispettare anche per le loro tante, troppe incongruenze e disposizioni a volte incomprensibili nella loro specifica ragione sanitaria: più saggezza dai governati e rispetto per i cittadini lavoratori o studenti che siano.

A Livorno per il vero, devo dire che le autorità hanno mostrato grande equilibrio nell'applicare le norme, mi auguro sia così anche nei prossimi mesi dato che purtroppo la vaccinazione della popolazione va avanti lentamente e la pandemia continua a colpire duro anche a Livorno sia sul piano sanitario, sociale e relazione specie per i giovani.

Occorre prepararsi con la fine o l'affievolirsi consistente della pandemia, a una tempesta sociale che molti purtroppo annunciano peggio di quella del 2008.

Che ne sarà del lavoro di tanti?

E perso il reddito come faranno a pagare l'affitto?

Accanto al piano vaccinale è necessario anche a livello locale, un progetto per le prossime emergenze sociali che veda uniti, in un unico sforzo, tutti coloro che hanno e avranno la possibilità di condividere oltre alla salute anche le proprie risorse economiche e imprenditoriali.

Fra le conseguenze della pandemia c'è infatti l'impossibilità di sottrarci a una riflessione sul nostro rapporto con il tempo, sul quale, almeno fino allo scorso marzo, credevamo di esercitare un controllo completo, esercizio estremo della nostra libertà individuale.

Lo abbiamo inizialmente chiamato "tempo sospeso", vissuto in bilico fra smarrimento e speranza. Poi c'è stata la stagione estiva, del "tempo ritrovato".

Ora, però, mentre si continua a soffrire per la seconda ondata di COVID, non possiamo sottrarci al gravoso compito del discernimento.

Possiamo imboccare tre strade:

- **lo sguardo al passato** – che può essere l'occasione per fare esperienza della gratitudine o per lasciarsi immobilizzare nelle paludi della nostalgia;
- o **la fuga in un futuro** sicuramente migliore, dove tutto sarà come prima anzi meglio, falsamente rassicurante;
- oppure **fare i conti con la nostra fragilità**, le nostre paure e il nostro desiderio di vita.

b) VIVERE IL PRESENTE COME MARIA

Questo tempo ci mostra come a noi appartiene solo il presente, il passato non lo posso mutare, il futuro non so se l'avrò e poi il tempo prossimo non è che il susseguirsi dell'oggi. E' l'oggi che debbo vivere riconoscendo quello che sono: creatura splendida e fragile piena di desideri e limitata, desiderosa di continuità e spaventata dalla malattia. Desidero vivere ma posso essere all'improvviso, spento come una candela in una processione invernale.

Maria ha vissuto il suo presente, è stata la donna del sì sempre: a Nazareth come al calvario. Ha avuto fede, non si è lasciata spaventare né dal rischio della lapidazione, né da Erode, né dalla solitudine in cui l'aveva lasciata il Figlio. Ha amato, ha avuto fede anche nelle sere di solitudine a Nazareth, lasciata sola dal figlio ora missionario per la terra di Palestina. Ella si è lasciata illuminare dalla fede anche quando tutto era divenuto buio come al venerdì santo. Nemmeno il dolore la morte l'hanno annichilita.

Ha visto quello che non era ma che sarebbe presto stato.

Ella, in questo momento tragico per tante famiglie, doloroso per molti, pieno di timori per tutti, sa comprenderci, ci ha sostenuti, ci sosterrà: non ci abbandona.

Su ciascuno dei diseredati e infelici ai quali è stato rubato il presente, su ciascuno degli esclusi e abbandonati ai quali viene negato il futuro, su ciascuno degli orfani e vittime di ingiustizia ai quali non è permesso avere un passato si stende la mano misericordiosa di Dio che dice: non è tutto finito, non tutto è perduto.

Il tempo dell'esistenza terrena ha avuto fine ma non la vita.

Essa è per sempre, anche nella morte la vita continua sia a livello biologico che spirituale.

Vai oltre le apparenze. La Vita è!

Con Cristo e Maria, noi rimaniamo in Dio.

Infatti, come ebbe a dire il beato Paolo VI, «se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale e provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce».¹

Nessun'altra creatura come Maria, ha visto risplendere su di sé il volto di Dio come lei, che ha dato un volto umano al Figlio dell'eterno Padre; e noi adesso possiamo contemplarlo nei successivi momenti gaudiosi, luminosi, dolorosi e gloriosi della sua vita, che rivisitiamo nella recita quotidiana del Rosario. Così ogni volta che recitiamo il Rosario, il Vangelo riprende la sua strada nella vita di ognuno, delle famiglie, dei popoli e del mondo. Pellegrini con Maria.

*«Ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione».*²

Possa ognuno di noi diventare, con Maria, segno e sacramento della misericordia di Dio.

“Presi per mano della Vergine Madre e sotto il suo sguardo, ci ricorda Papa Francesco, possiamo cantare con gioia le misericordie del Signore.

Possiamo dire: la mia anima canta per Te, Signore! La misericordia, che ha avuto verso tutti i tuoi santi e verso l'intero popolo fedele, è arrivata anche a me. A causa dell'orgoglio del mio cuore, ho vissuto distratto dietro le mie ambizioni e i miei interessi, senza riuscire però a occupare alcun trono, o Signore! L'unica possibilità di esaltazione che ho è questa: che la tua Madre mi prenda in braccio, mi copra con il suo mantello e mi collochi accanto al tuo Cuore. E così sia.”³

¹ Paolo VI, Discorso durante la visita al Santuario della Madonna di Bonaria, Cagliari, 24 aprile 1970.

² Esort. ap. Evangelii gaudium, 288.

³ Liberamente ripreso dalle parole di Papa Francesco a Fatima.